

Coronavirus:  
il mondo

# AstraZeneca, Johnson alza le barricate

## Alleanza «transatlantica» anti-Sputnik

ANGELA NAPOLETANO

**G**iù le mani da AstraZeneca. È il senso del messaggio all'Europa e al mondo con cui il premier britannico Boris Johnson, in un editoriale pubblicato dal *The Times*, è tornato a difendere l'efficacia e la sicurezza del vaccino anti-Covid prodotto dall'azienda anglo-svedese dopo che numerosi Paesi europei (gli ultimi, ieri, Svezia e Lituania) ne hanno sospeso l'uso in via precauzionale. Il siero sintetizzato nei laboratori dell'Università di Oxford, ha sottolineato, «lavora estremamente bene». A fuggire le perplessità di quanti evidenziano la diversità con cui il nodo degli effetti avversi è stato affrontato in Europa e nel Regno Unito, il titolare di Downing Street sottolinea che l'agenzia del farmaco britannica (Mhra) è «una delle più rigide e con più esperienza al mondo». Non c'è, richiama, «alcuna ragione per interrompere il programma di vaccinazione».

Nelle parole del premier echeggia l'appello a non rifiutare le iniezioni di AstraZeneca che da più fronti, fuori e dentro la comunità scientifica, si è sollevato per evitare che la paura generata nella popolazione dalle iniziative precauzionali prese sul Continente possa tradursi in una pericolosa battuta di arresto della campagna vaccinale. Proprio adesso, tra l'altro, che la diffusione del virus nel Regno Unito è in forte rallentamento (ieri, 110 morti e 5.292 casi). «Sarebbe un disastro», spiega alla *Bbc* Peter Openshaw, docente di medicina sperimentale all'Imperial College di Londra, soprattutto se l'obiettivo è terminare l'immunizzazione entro l'estate per perfezionarla in autunno, partendo nuovamente dagli anziani, con un terzo giro di richiami per evitare i contagi da eventuali nuove varianti. Pertanto, incoraggia lo scienziato, «non c'è dubbio, fatevi vaccinare senza alcuna esitazione». Stando alle ultime statistiche della Mhra, va aggiunto, gli episodi di trombosi registrati nei pazienti immu-

nizzati nel Regno Unito sono stati leggermente superiori tra quelli che hanno ricevuto il siero Pfizer piuttosto che AstraZeneca (38 su 11,4 milioni di dosi nel primo caso, 30 su 9,7 milioni nel secondo). È questo il dato che torna ad alimentare l'aspra polemica politica tra Londra e le cancellerie Ue che ha caratterizzato la Brexit. La querelle su AstraZeneca viene adesso considerata in casa Tory come un pericoloso residuo del controverso divorzio. Se anche l'Emu, l'autorità europea sulla sicurezza dei farmaci, si è espressa a favore dell'uso del vaccino di Oxford, perché, ci si chiede, i singoli Paesi si ostinano a gettare fango sul farmaco? Gli osservatori più audaci si spingono fino a guardare con sospetto all'apertura di

Germania, Italia, Francia e Spagna alla produzione del vaccino russo Sputnik V, che l'Emu non ha ancora approvato, interpretando lo scenario che si sta delineando come una sorta di «Guerra fredda» che vede schierate da un lato Londra e Washington, portabandiera di AstraZeneca, e Mosca dall'altro. L'Europa starebbe nel mezzo. Sull'uso politico dei vaccini, ieri, è intervenuto non a caso proprio il Cremlino. Il portavoce Dmitrij Peskov si è detto «rammaricato» per il fatto che l'Emu non abbia ancora approvato Sputnik. L'occasione è valsa anche a denunciare la pressione «senza precedenti» effettuata dagli Usa «in molti Paesi» per dissuaderli dall'uso del prodotto russo. La frecciata era riferita alla pre-

sunta influenza esercitata all'epoca da Donald Trump sul Brasile, uno dei Paesi più duramente colpiti con quasi 280mila morti, per limitare «influenze malevole» nel Sud America. Duro anche il governo polacco che si AstraZeneca ha denunciato una «campagna di disinformazione». Tra i Paesi ad aver subito pressioni del genere ci sarebbe invece anche il Venezuela che a febbraio ha lanciato una campagna di immunizzazione con sieri importati da Russia e Cina e che lunedì, sull'onda dei gravi fenomeni avversi registrati in Europa, ha negato l'autorizzazione alla distribuzione delle dosi AstraZeneca che avrebbe dovuto ricevere per mezzo del programma Covax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier britannico Boris Johnson su un autobus della National Express durante una visita al deposito di Coventry / Reuters

LONDRA

Il primo ministro britannico: «Il farmaco lavora estremamente bene». Dalla comunità scientifica arriva l'invito a evitare allarmismi. E spuntano sospetti su una «Guerra fredda» tra Usa e Russia

**Francia: terza ondata favorita dalle varianti**

La Francia è entrata in «una forma di terza ondata» dell'epidemia di coronavirus, «caratterizzata da numerose varianti»: lo ha detto il primo ministro, Jean Castex, parlando davanti all'Assemblée Nationale ad un anno dal primo lockdown dichiarato nel Paese. Mettendo sempre la vaccinazione «al primo posto della strategia» per combattere il Covid, Castex ha detto che la pandemia «gioca i tempi supplementari». La Francia è intanto alle prese con una possibile nuova variante del Covid-19 rilevata in Bretagna. Le autorità sanitarie ne stanno valutando il grado di trasmissione e gli effetti sulle persone colpite. Il nuovo ceppo è stato sequenziato da un focolaio apparso nell'ospedale di Lannion, nel nord-ovest del Paese, dove sono stati registrati 79 casi, di cui 8 con la nuova variante.

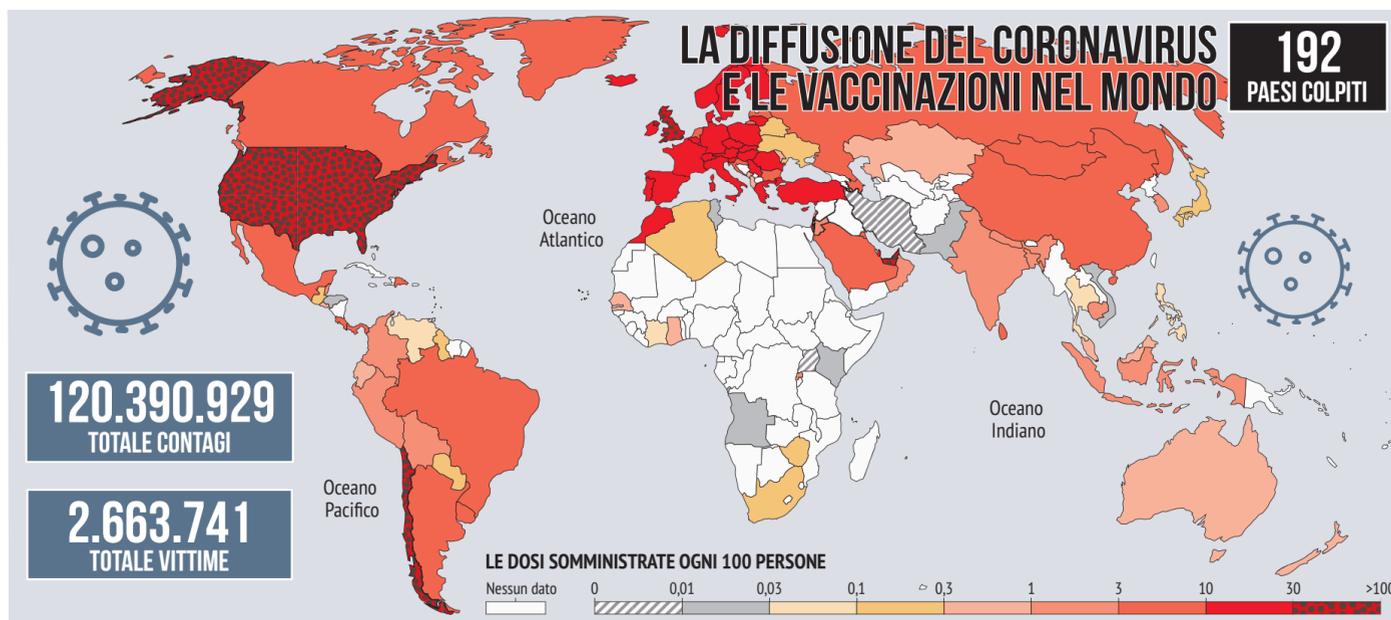
LA CINA ACCELERA

**Pechino sforna quinto prodotto: saranno tre dosi una al mese**

Pechino

**L**a Cina non si ferma. Ed è pronta a «sfornare» un altro vaccino. L'Istituto di microbiologia dell'Accademia cinese delle scienze ha annunciato che il quinto siero contro il Covid è stato approvato. Si tratta di un vaccino a tre dosi, che vanno somministrate a un mese di distanza l'una dall'altra. Come altri vaccini sviluppati dal gigante asiatico, può essere conservato a normali temperature di refrigerazione.

Complice l'azzeramento della pandemia entro i confini nazionali, Pechino sta procedendo a rilento con la vaccinazione dei suoi circa 1,4 miliardi di abitanti. Secondo gli ultimi numeri, forniti da funzionari del governo lunedì a un briefing a Pechino, sono state somministrate 64,9 milioni di dosi. Sono state destinate perlopiù a operatori sanitari e chi lavora alle frontiere e alle dogane, nonché a industrie specifiche. L'attenzione del Paese sembra essere rivolto più all'estero. In chiave geo-politica. Il rappresentante permanente della Cina presso le Nazioni Unite, Zhang Jun, ha notificato al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres l'intenzione della Cina di donare 300mila dosi di vaccini alle forze di pace delle Nazioni Unite. Secondo la missione, questo è un ulteriore passo per rendere i vaccini cinesi un bene pubblico globale e una dimostrazione del fermo e continuo sostegno della Cina alle Nazioni Unite e al multilateralismo. Infine l'Oms ha fatto sapere che il rapporto degli esperti sulle origini del coronavirus, frutto fra l'altro di una «controversa» missione in Cina lo scorso gennaio, non è ancora pronto e sarà «molto probabilmente» pubblicato la prossima settimana.



TOTALE CONTAGI				TOTALE VITTIME			
Stati Uniti	29.502.485	Turchia	2.894.893	Ucraina	1.526.595	Stati Uniti	535.059
India	11.519.609	Germania	2.591.668	Indonesia	1.430.458	(New York)	49.036
Brasile	11.409.831	Colombia	2.305.884	Perù	1.418.974	Brasile	279.286
Russia	4.360.033	Argentina	2.201.886	Rep. Ceca	1.412.962	Messico	194.944
Gran Bretagna	4.276.847	Messico	2.167.729	Paesi Bassi	1.183.403	India	158.856
Francia	4.132.151	Polonia	1.931.921	Canada	919.607	Gran Bretagna	125.817
<b>Italia</b>	<b>*3.258.770</b>	Iran	1.763.313	Cile	900.782	<b>Italia</b>	<b>*103.001</b>
Spagna	3.195.062	Sudafrica	1.530.033	Romania	868.799	Russia	91.395
						Francia	90.924
						Germania	73.719
						Spagna	72.424
						Iran	61.427
						Colombia	61.243
						Argentina	53.836
						Belgio	22.545
						Sudafrica	51.421
						Perù	49.177
						Polonia	47.578
						Indonesia	38.753
						Ucraina	30.239
						Turchia	29.552
						Rep. Ceca	23.657
						Belgio	22.545
						Canada	22.499
						Cile	21.789

FONTE: Johns Hopkins University & Medicine. Dati aggiornati a ieri 16 marzo ore 20.00. Il conteggio si basa sui dati ufficiali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi. \*Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno. L'EGO - HUB

SECONDA GIORNATA DI ELEZIONI

## In Olanda Mark Rutte sta battendo alle urne anche il lockdown

Oggi è l'ultimo giorno di voto nel Paese fiaccato dai contagi. Il premier resta avanti. Secondo alcuni prevale la paura del cambiamento. Molti, però non lo approvano.

MARIA CRISTINA GIONGO  
Eindhoven

**D**a lunedì si sta votando, in Olanda, per il rinnovo della Camera dei deputati (composta da 150 seggi), eletta a suffragio universale diretto. La maggioranza per governare è di 76 seggi. Elezioni politiche fortemente volute dal dimissionario premier Mark Rutte, al suo terzo mandato; nonostante il Paese sia fiaccato da una terza ondata di epidemia da Covid 19, con più di 6000 contagi al giorno, ricoveri in salita, vaccinazioni a rilento. Secondo gli ultimi sondaggi il suo partito, il Vvd, (conservatori liberali) rimane in testa con 39 seggi, seguito dal Pvv, partito nazional-popolare di destra che fa capo a Wilders (21 seggi) con cui Rutte ha nuovamente dichiarato di non voler governare a causa delle sue posizioni anti-islam. Terzo

partito il Cda, (cristiano democratico), 17 seggi. La novità è l'ascesa del D66, partito liberale progressista, già nella coalizione di governo, che con un aumento di 3 seggi potrebbe assicurarsene fra i 14 e i 18. La campagna elettorale si è tenuta soltanto sui media. Dai 70 anni in su già da una settimana si poteva votare via posta. Ma l'8% dei voti potrebbe essere annullato perché le schede sono arrivate incomplete, inserite nella busta sbagliata o senza il tagliando di prova dell'operazione effettuata. Lunedì e martedì è stata data la priorità alle categorie più a rischio: alcuni hanno votato dall'automobile, con la cabina elettorale davanti alla portiera. Oggi, ultimo giorno di voto, si esprimerà il resto del Paese. Le cabine (9.000 in totale) e le maniglie delle porte vengono disinfettate ogni 30 minuti. Il seggio più piccolo si trova in un ripostigliogarage, fra un vecchio frigorifero ed un la-

vello. Sul perché Rutte resti in auge, nonostante gli errori nella gestione della pandemia, per cui la popolazione ora è costretta da mesi a un completo lockdown, i pareri sono diversi. «Per paura del cambiamento e di finire in mani peggiori», sostengono alcuni. Per altri resta «un uomo carismatico, deciso, sicuro». Molti, però, non lo approvano: «È incomprendibile: lui non ci ha mai sostenuti - dice, indignata, la giovane titolare di un piccolo negozio di parrucchiere -. Durante il secondo lockdown ci aveva promesso un aiuto economico per pagare l'affitto e le spese. In effetti ricevette circa 3.000 euro. Ma appena riaprì l'esercizio, li rivollero indietro. Con la scusa che, riprendendo l'attività, avrei ricominciato a guadagnare. Nessuno ci aveva informati che si trattava solo di un prestito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

**Teheran «dedica» l'antidoto**

L'Iran ha presentato ieri un nuovo vaccino di produzione nazionale in fase di sperimentazione, che è stato ribattezzato Fakhra, in omaggio allo scienziato nucleare Mohsen Fakhrazadeh, ucciso lo scorso novembre in un raid nei pressi di Teheran. Il nuovo siero è stato sviluppato dal centro di ricerca Sepand del ministero della Difesa, che era diretto proprio dallo scienziato ucciso, secondo Teheran, da Israele.